

Di Maio: «Non sono affatto soddisfatto» L'Ue non accoglie profughi L'ideona: metterli in hotel

■ Come ad ogni nuova ondata di sbarchi, è ripreso il dibattito sulla necessità di un intervento europeo per risolvere la questione dei migranti. Due le richieste mosse dal nostro governo a Bruxelles. Primo: prendere accordi a livello continentale per rimpatriare i clandestini nei Paesi d'origine. Un progetto che per anni nessuno è riuscito a realizzare (se non con Tunisia e Albania) e che comunque richiederebbe mesi, se non anni, per essere completato. Secondo: trasferire una quota di profughi dall'Italia negli altri Paesi Ue. E ovviamente anche questa volta l'impresa si avvia al consueto fallimento. «La commissaria agli Affari interni Ylva Johansson ha lanciato un appello agli altri Stati membri a mostrare solidarietà nei confronti dell'Italia e delle persone sbarcate durante il fine settimana», ha ricordato ieri il portavoce della Commissione per gli Affari interni e l'immigrazione, Adalbert Jahnz. Nessuno, però, finora si è reso disponibile. Anzi, alcuni governi, come l'Austria, hanno chiarito che non se ne parlerà neanche in futuro.

E c'è di più. La Johansson ha anche stroncato il piano del Pd, che prevede di schierare nuovamente navi al largo della Libia per salvare più naufraghi possibile. Il timore, infatti, è che la presenza di queste imbarcazioni incoraggi le partenze dall'Africa. «È sempre un obbligo salvare vite in mare e questo non

è negoziabile», ha spiegato la funzionaria Ue, «Ma il modo migliore per salvare vite è evitare queste partenze pericolose, per questo dobbiamo migliorare le condizioni di vita e la protezione delle persone che ad esempio si trovano in Libia. Dobbiamo lottare contro i trafficanti e continuare a sostenere i rimpatri volontari verso i Paesi di origine». Praticamente quel che sostiene Matteo Salvini.

I migranti sbarcati, intanto, resteranno in Italia. E si pone il problema di come sistemarli. Nelle ultime ore il governo - in assenza di un numero adeguato di posti letto nelle strutture disponibili - sta ragionando su varie soluzioni. Tra queste, c'è la possibilità di usare gli hotel che in questi mesi hanno ospitato i contagiati dal Coronavirus in quarantena (i cosiddetti Covid-hotel) per sistemare gli stranieri. Il che avrebbe dei costi significativi.

Resta poco percorribile, invece, l'ipotesi di realizzare campi profughi direttamente sul suolo africano. Anche la Tunisia, infatti, ci ha sbattuto la porta in faccia e «rifiuta l'istituzione sul suo territorio di centri di accoglienza per immigrati stranieri diretti in Europa» ha spiegato il premier tunisino Hichem Mechichi, «e non è affatto pronta ad accogliere cittadini di altri Paesi, così come si oppone a qualsiasi interferenza con operazioni che incidono sulla sua sovranità nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

